



ITALIA – A Cagliari, tra regnanti, artiste e letterate di Villanova

Di Agnese Onnis

Nella prima metà del XX secolo, la città di Cagliari ha visto espandere il suo abitato a partire dai due quartieri storici di Villanova, ad est di Castello, e Stampace, ad ovest, che già da secoli accoglievano le famiglie contadine emigrate dalla vicina pianura del Campidano.



FOTO 1. MAPPA

La parte più antica di Villanova si riconosce dalle sue casette basse e colorate, che nascondono orti e giardini interni, e da ciò che resta delle minuscole botteghe artigianali sopravvissute alla crisi. Le vigne e i frutteti che circondavano l'area fino alla prima metà dello scorso secolo hanno lasciato gradualmente posto dapprima a villini liberty e palazzine discrete, e infine ad alti edifici abitativi e chiassose strade.



FOTO 2. VILLANOVA VECCHIA

A fungere da raccordo fra il quartiere arroccato di Castello e il piano di Villanova è il *Terrapieno*, utilizzato nel XVIII secolo come avamposto delle fortificazioni militari legate ai Savoia e trasformato, negli anni Trenta, in passeggiata panoramica, a un metro e mezzo di altezza al di sopra del viale Regina Elena.



FOTO 3. TERRAPIENO

La regina Elena è dunque la prima figura femminile che

s'incontra nel percorso, cara al popolo e rispettata per la sua generosità. Non amava la vita di corte: indossava il grembiule per dirigere le cameriere, curava personalmente tutti i particolari dei ricevimenti, insegnava alle figlie a cucire, a lavorare a maglia, a fare i dolci. Aveva un gran senso del dovere e della dignità, tanto che per il tragico terremoto di Messina del 1908, si dedicò personalmente ai soccorsi. Durante la prima guerra mondiale fece l'infermiera a tempo pieno e trasformò il Quirinale in un ospedale. Si interessò alla medicina, fino a meritare una laurea ad honorem; ancora oggi molti ospedali e reparti ospedalieri portano il suo nome. Finanziò opere benefiche e sembra fosse anche intervenuta presso il re a favore degli ebrei, ai tempi delle leggi razziali.



FOTO 4. VIALE REGINA ELENA

Il *Terrapieno* si chiude con l'ingresso ai Giardini pubblici, dove, nella palazzina della ex Polveriera, ha sede la Galleria Comunale d'arte diretta da Anna Maria Montaldo, che l'ha valorizzata e fatta emergere a livello nazionale guadagnandole, per la buona gestione, il titolo di secondo museo civico.



FOTO 5. GALLERIA COMUNALE D'ARTE

La Galleria espone, tra le tante opere, alcune produzioni di artiste. Al piano terra sono in mostra diverse tele della pittrice umbra Deiva De Angelis (Veduta romana, Paesaggio con alberi, Nudo femminile).



FOTO 6. TESTA DI CONTADINA

Al primo piano sono presenti lavori di Antonietta Raphael Mafai (Testa di contadina, foto 6), Rosanna Rossi (Composizione), Mirella Mibelli (Bagnante), Maria Lai (Ritratto di Salvatore Cambosu), Rita Thermes (Coro a tre voci, foto 7).



FOTO 7. CORO A TRE VOCI

Per ritrovare tracce femminili nella toponomastica dell'area bisogna procedere a ritroso e percorrere viale Regina Elena in direzione della piazza Costituzione. Da lì, imboccata via Garibaldi e voltato subito a destra su via San Lucifero, s'incrocia la strada dedicata alla grande giudicessa *Eleonora d'Arborea*, a cui è peraltro intitolato anche l'Istituto Magistrale, oggi Liceo psico-pedagogico.



FOTO 8. ELEONORA (foto di Daniela Serra)

Alla morte di suo padre, il giudice Mariano IV, Eleonora esercitò il ruolo di reggente per i figli minorenni *nel giudicato di Arborea*.

La sua forte personalità le permise di ottenere il consenso

popolare e di imporsi come *legislatrice* saggia e capace che alla '*sardesca repubblica*' applicò nuove regole e leggi incorporate ai Codici paterni, nella famosa *Carta de Logu*.

Eleonora detiene, insieme a Grazia Deledda, il primato di intitolazione di strade e piazze nei comuni sardi.

A Cagliari, tra le due protagoniste della storia e della cultura isolana, la distanza è breve.

Imboccata la via Iglesias verso piazza Gramsci, e attraversata via Sidney Sonnino (un tempo via Nuova), s'incontra via Grazia Deledda, di poco esterna all'area originaria di Villanova.

Merita una piccola nota la prima traversa di via Iglesias (oggi via Oristano), un tempo conosciuta come *arruga de is Panetteras*, la via delle panificatrici, di cui purtroppo non è rimasta traccia.



FOTO 9. DELEDDA (foto di Daniela Serra)

Con la Deledda l'Isola entra a far parte dell'immaginario europeo, scrive Dino Manca nella sua introduzione critica e filologica al romanzo *L'edera*.

Grazia, premio Nobel per la letteratura, nacque nel 1871 a Nuoro. La sua biografia è nota e i suoi libri sono stati tradotti in tutto il mondo.

Quale riconoscimento alla fama della scrittrice, la città di Nuoro ha trasformato la sua casa natale nel bel *Museo Grazia*

Deledda.

Anche Cagliari, con l'intitolazione della strada, testimonia il suo omaggio alla grande scrittrice.

La passeggiata si conclude con un'altra dedica letteraria che compare nella seconda traversa destra di via Deledda.



FOTO 10. ADA NEGRI

Beneficiaria ne è Ada Negri, lodigiana di umili origini che rivolse gran parte delle sue liriche ai temi sociali, tanto da essere definita la *poetessa del Quarto Stato*. Vicina alle posizioni mussoliniane, e dunque intellettuale di regime, non rinnegò mai le sue idee. Morì nel 1945 a Milano.

Seppure esuli dal tema del percorso e non abbia riferimenti diretti al mondo femminile, va segnalata, a breve distanza dall'ultima meta, la basilica di San Saturnino e l'adiacente necropoli, considerata uno dei più importanti complessi paleocristiani dell'isola. Anche qui, come sempre, si cela una presenza femminile significativa: furono soprattutto tre donne – Renata Serra, Tatiana Kirova, Letizia Pani Ermini – a fissare e divulgare la datazione della fabbrica originaria tra il V e il VI secolo.

Villanova conserva molti edifici di culto interessanti per la storia e l'architettura cittadina, ma nessuno dei tanti è intitolato a donne. Sarà invece il quartiere di Stampace, oggetto della prossima passeggiata, a riportarci nel mondo delle sante.



ITALIA – A Cagliari, tra le donne di Castello

Di Agnese Onnis



FOTO 1. Castello

Posta a sud dell'isola, di cui è capoluogo, *Cagliari* si caratterizza per i suoi sette colli da cui prendono nome alcuni quartieri: *Castello*, *Tuvumannu/Tuvixeddu*, *Monte Claro*, *Monte Urpinu*, *Colle di Bonaria*, *Colle di San Michele*, *Calamosca/Sella del Diavolo* e da zone pianeggianti laddove a partire dall'Ottocento sono sorti quelli nuovi.

Anche le targhe delle strade e delle piazze – una vera risorsa

per la memoria della città insieme ai suoi luoghi, ai suoi monumenti, ai segni lasciati dai popoli antichi e dominatori – consentono una lettura curiosa della storia delle città attraverso *fonti scritte* nel circuito urbano.



FOTO 2. Porta Cristina

Nel quartiere medioevale di Castello si entra attraverso la *porta Cristina*, costruita nel 1815, quale omaggio del re Carlo Felice di Savoia a sua moglie Cristina di Borbone, regina del Regno di Sardegna.



FOTO 3. Targa Porta Cristina

Carolus Felix Rex viam planiorem breviorumque a Castro Caralis ad portam arcis regiam aperuit Maria Cristina Regina – Porte egressus in apertam viam nomen suum imposuit – MDCCCXXV. Januario Rotario regni Praeside. “



FOTO 4. Scuola Santa Caterina

In Castello domina sul bastione *Santa Caterina* l'edificio della scuola pubblica di quartiere che assume lo stesso nome, costruita nel 1910 sui ruderi del vecchio convento domenicano. La scuola si affaccia sulla *piazza Santa Caterina*, verso il panorama del porto, della laguna e del mare del Poetto. A destra della scuola, salendo verso la via Fossario, si trova la piazza Palazzo con la cattedrale di *Santa Maria* edificata in stile romanico-pisano nel 1258, sulle rovine della più antica chiesa di *Santa Cecilia*, e rimaneggiata alla fine del '600 in stile barocco.



Foto 5. Cattedrale di Santa Maria

Attraversata la *piazza Indipendenza* verso *via Lamarmora*, al civico 63 di un palazzo settecentesco una targa ricorda l'abitazione della nobildonna *Francesca Sanna Sulis*, la prima imprenditrice del '*baco da seta*' in Sardegna. Nelle sue proprietà terriere del Sarrabus avviò e consolidò le bachicoltura produttive fin dalla metà del Settecento

ricavando una seta di qualità e di pregio.

Francesca Sulis agli inizi dell'800 anticipò nuove formule d'impresa nell'isola. Nei suoi laboratori di Quartucciu, la cui Biblioteca comunale oggi è a lei intitolata, predilesse la manodopera femminile, introdusse nei suoi progetti sociali la scuola per le operaie e organizzò i corsi professionali di filatura e tessitura. La sua produzione venne valorizzata da creazioni di alta sartoria.



Foto 6. Francesca Sanna Sulis

Dal mondo lontano dei fili di seta di Francesca Sulis ad un'altra grande artista sarda, *Maria Lai*, creatrice dell'arte dei *fili di telai*.



Foto 7. Maria Lai

Il progetto espositivo *“Ricucire il mondo”* ha ospitato numerose sue opere nelle stanze del *Palazzo di città*, sede municipale dal medioevo fino ai primi anni del XX secolo e oggi spazio museale.

La città le ha intitolato l’aula Magna del Dipartimento delle Facoltà giuridiche, un edificio contiguo all’anfiteatro e all’Orto botanico della città.



Foto 8. Palazzo di città

Ciò che appare del mio lavoro, cioè la cultura contemporanea, che senz’altro ho acquisito fuori dalla Sardegna e che mi permette un dialogo col mondo, è solo la punta dell’iceberg... Ho dietro di me millenni di silenzi, di tentativi di poesia, di pani delle feste, di fili di telaio.

Il sole illumina una piazzetta di *Castello* dedicata alla poetessa *Mercede Mundula*, nata nel 1890 a Cagliari e ivi vissuta nei suoi anni giovanili con le sorelle.



Foto 9. Piazzetta Mercede Mundula

Le altre città secondarie d'Italia hanno più o meno vicina la grande città che le fa impallidire: Cagliari no, Cagliari, città madre dell'Isola, si specchia solitaria nel suo mare che le dà una specie di "splendid isolation" per suo uso e consumo.

Con il matrimonio si trasferisce a Roma, approfondisce i suoi interessi artistici e culturali, frequenta diversi circoli letterari ricchi e stimolanti e collabora con alcune riviste nazionali. Svolge una ricca attività letteraria, recensisce libri e pubblica saggi tra cui spiccano le protagoniste delle opere di Grazia Deledda, di cui fu amica per vent'anni. Mercede pubblica monografie su Eleonora d'Arborea e Adelasia di Torres; scrive racconti per ragazzi e soprattutto poesie, di cui molte in lingua sarda.

Dopo il disastro dei bombardamenti del 1943, volle rivedere la sua amata città natale, che le appare *come un bel viso con dolorose cicatrici ma dove il sangue già rifluiva copioso (...).* Una buona plastica facciale fatta da eccellenti chirurghi, e sarebbero spariti i segni delle ferite.

Un'altra piazzetta di Castello ha per protagonista una donna. Si tratta di *Mafalda di Savoia*.



Foto 10. Piazzetta Mafalda di Savoia

Mafalda figlia di Vittorio Emanuele III e di Elena del

Montenegro, benchè fosse figlia del re d'Italia, fu principessa tedesca per matrimonio con Filippo Kassel d'Assia, principe ma anche ufficiale tedesco. Nel 1943 dopo l'Armistizio e il disarmo delle truppe italiane, Mafalda, di ritorno da Sofia attraversa pericolosamente l'Europa con aerei per diplomatici, raggiunge Roma ma qui in circostanze poco chiare viene arrestata dal comando tedesco e deportata nel lager di Buchenwald. Nell'agosto del '44 il campo fu bombardato dagli anglo-americani e la baracca dove alloggiava fu distrutta, la principessa subì ustioni e ferite su tutto il corpo. Dopo quattro giorni di atroci dolori, operata per cancrena, ormai abbandonata e priva di soccorsi, morì dissanguata nel campo. Il suo corpo oggi è sepolto nel cimitero del castello degli Assia vicino a Francoforte sul Meno.